

La seta nel nuovo regime doganale dell'Italia

La Società promotrice dell'industria nazionale e l'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte hanno nominato una Commissione per lo studio del nuovo regime doganale nei riguardi della seta. La non lontana scadenza dei trattati di commercio rende opportuno l'esame delle condizioni delle varie produzioni industriali italiane e dei desiderata che esse formulano in ordine ai nuovi patti commerciali. La seta poi è di tale importanza pel nostro commercio, specie per quello di esportazione, che è del maggiore interesse il conoscere i voti degli industriali serici e il grado di sviluppo che ha raggiunto il loro traffico coll'estero.

La relazione dettata dall'egregio avvocato Edoardo Giretti fornisce, come tutti gli scritti suoi, notizie e dati istruttivi, che mettono in luce la importanza dell'industria serica e l'interesse che essa ha in un regime doganale liberale. « Sericultori e setaiuoli - scrive il Giretti - sono naturalmente portati a desiderare e a promuovere la politica della libertà commerciale, da cui derivano facilità e sicurezza per le loro esportazioni e viene diminuito al limite più basso possibile il costo di produzione delle loro merci ». Vorremmo che così dicessero anche le altre industrie e che ciascuna avesse in mira costantemente lo sviluppo dei traffici, anziché la chiusura dei mercati per difendersi dalla concorrenza estera. Certo, l'industria della seta è in condizioni migliori di altre industrie ed è prevalentemente esportatrice, ma vi è pure una non indifferente importazione di prodotti serici che i setaiuoli italiani non domandano di combattere coi dazi protettivi, ma cercano di sostituire con una sempre migliore produzione. Ecco in quale rapporto sta il commercio della seta al commercio totale :

ANNI	Importazione in Italia			Esportazione dall'Italia		
	Totale esclusi i metalli preziosi	Categoria VIII Seta	Percentuale della Seta nel totale	Totale esclusi i metalli preziosi	Categoria VIII Seta	Percentuale della Seta nel totale
	Migliaia di lire					
1894	1,094,619	105,298	9.61	1,026,506	319,622	31.13
1895	1,187,288	143,229	12.06	1,037,708	354,649	34.17
1896	1,180,473	113,318	9.60	1,052,098	321,801	30.58
1897	1,191,599	124,373	10.43	1,091,734	331,215	30.33
1898	1,413,335	126,494	8.95	1,203,569	386,576	32.11
1899	1,506,561	199,067	13.21	1,431,417	520,238	36.34
Media	1,262,267	135,296	10.70	1,140,606	372,355	32.64

E se consideriamo la composizione del nostro commercio serico, troviamo che nel 1897, 1898 e 1899 essa è stata la seguente :

	Importazione			Esportazione		
	1897	1898	1899	1897	1898	1899
	Migliaia di lire					
Seme bachi	2,51	1,480	1,958	1,030	536	592
Bozzoli.....	15,456	17,113	27,937	3,027	2,776	3,337
Seta tratta greggia (semplice e torta).....	58,318	61,997	102,407	270,548	316,251	421,170
Seta tratta tinta	12,881	18,137	34,014			
Cascami greggi.	3,014	4,967	7,295	10,406	13,886	16,141
• lavorati	924	1,248	748	11,965	43,174	17,985
Tessuti e altri manufatti di Seta.....	21,685	21,721	24,465	34,200	39,850	60,938

Superando difficoltà di ogni genere, combattendo gli ostacoli della natura e quelli dell'arte, lottando strenuamente contro le tariffe doganali italiane e straniere e contro i premi, di cui i governi esteri sono larghi alla produzione indigena di seta e di bozzoli, gl'industriali serici italiani sono riusciti non solo a mantenere, con onore, la posizione acquistata in anni che più propizi correvano agli scambi internazionali, ma a renderla più solida e migliore aprendosi nuovi sbocchi e accattivandosi la preferenza dei clienti stranieri mercè la bontà, la finezza e il relativo buon mercato dei loro prodotti. È specialmente notevole il progresso avvenuto nella esportazione dei tessuti e degli altri manufatti di seta, che da meno di 23 milioni e mezzo di lire nel 1894 è salita a quasi 61 milioni nel 1899. Questo rapido e incoraggiante successo fa prova dello spirito di energia, col quale i tessitori serici italiani si sono messi ad allargare la cerchia della loro clientela, profittando delle agevolazioni loro fatte dai trattati di commercio del 1892 con gli Stati dell'Europa centrale e spingendo più lontano le loro coraggiose e sapienti iniziative sui mercati dell'Oriente e dell'America. Il recente passato lascia quindi molto sperare per il prossimo avvenire se, come giova confidare, la nuova politica commerciale del governo italiano saprà accortamente ottenere che siano diminuite e rimosse le tariffe doganali esorbitanti, e le rappsaglie a danno delle esportazioni nazionali.

L'avv. Giretti osserva inoltre che non si può sperare di vedere le nostre esportazioni seriche, e in particolar modo quelle dei tessuti, assumere tutta la importanza di cui sono suscettibili, se il governo italiano non è disposto ad accordare ai paesi esteri, in compenso, vantaggi e concessioni corrispondenti per i principali prodotti di loro esportazione. Così, per fare un caso pratico, egli dice, gli Stati dell'America centrale e meridionale, dove da tanti anni si volge l'onda poderosa della nostra emigrazione, e dove vive una così numerosa popolazione avente origine, abitudine e, diremmo quasi, necessità italiane, non diventeranno mai quegli ottimi mercati di consumo che potrebbero es-